



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

Piazza della Chiesa, 83 – Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no
XVII domenica del T. O. – 30 luglio 2017

Liturgia della Parola: IRe 3,5.7-12; Rm.8,28-30; Mt.13,44-52

La preghiera: Quanto amo la tua legge, Signore!

Gesù disse ai suoi discepoli...

Dopo aver insegnato alla folla Gesù con i discepoli entra in casa per un ulteriore insegnamento, dopo una spiegazione degli elementi che costituiscono la parabola del buon seme e della zizzania - l'abbiamo letta domenica scorsa - si hanno queste tre mini parabole sul regno dei cieli.

L'ambientazione diversa: l'intimità della casa opposta alla pubblicità della riva del lago, ci dice che questa ultima parte del discorso parabolico ha come destinatari i credenti. È parola rivolta alla comunità cristiana perché orienti il proprio essere ed il proprio operare secondo il progetto di salvezza (il regno dei cieli) che il Padre manifesta e realizza attraverso Gesù.

Il tesoro e la perla

Le prime due parabole sono abbastanza simili, ma non uguali: entrambe hanno come punto focale l'azione di un personaggio che di fronte a qualcosa di enorme valore non esita a rischiare tutto: «vende tutti i suoi beni» per potersene impossessare. Può essere qualcosa in cui ci si imbatte per caso, come l'uomo che trova un tesoro sepolto in un campo e lì dimenticato; oppure qualcosa che si sta cercando con attenzione, come fa un grossista che per mestiere è alla ricerca di perle, ma il vero problema è cosa si fa quando o per fortuna o per costanza ci si imbatte in un tesoro. Il regno dei cieli, quindi, può venirci incontro come qualcosa di inatteso e insperato oppure può essere la ricerca che occupa un'esistenza, non è rilevante, mentre lo è come si agisce quando questo avviene. L'indicazione di Gesù è tanto chiara nella sua semplicità quanto difficile da tradurre nella pratica: rinunciare a tutti i propri beni per acquistare il campo con un tesoro nascosto o una perla di enorme valore. Qui però i discepoli, e noi con

loro, devono fare un salto di livello nella comprensione di quanto Gesù sta dicendo. Infatti l'azione dei due protagonisti delle rispettive parabole è comprensibile, rischiosa ma logica nella vita reale: si vende ciò che ha meno valore

per assicurarsi qualcosa che ne ha molto di più, logica del guadagno, del commercio. La difficoltà si presenta quando questo "qualcosa" non è un oggetto materiale, un tesoro o una perla, ma è «il regno dei cieli e la sua giustizia» (Mt 6,33) che devono essere cercati per prima cosa, oppure «la vita eterna» (Mt 19,16) come vorrebbe ottenere un tale (per Luca è un giovane ricco) che interroga Gesù su questo suo desiderio. I discepoli, e noi con loro, dovrebbero



ricordarsi dell'ammonizione ricevuta durante il discorso della montagna: «Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulatevi invece tesori nel cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore» (Mt 6,19-21).

Incarnare la Parola

Trasferire la mentalità del mondo degli affari alla vita di fede, dal visibile all'invisibile, non appare né immediato né facile. Intanto è importante sempre tener presente la possibilità incarnata nella vita da Gesù, dai primi discepoli, da Barnaba (cfr. At 4,36-37) e da Paolo (cfr. Fil 3,7-12), da molti santi e sante di ogni tempo, di vivere queste parole alla lettera: è una lezione fondamentale non solo per i singoli, ma anche per la chiesa. Partendo da qui si può e si deve interrogarsi seriamente su quali stili di vita contraddicono questa parola e su quali invece cercano di esserle fedeli. Ai primi appartengono sicuramente tutti quei modi di vita in cui la nostra e l'altrui identità, il nostro e l'altrui valore

come uomini e donne è definito in funzione dell'aver, del possedere e dell'apparire. Ciò vale non solo per i beni materiali di cui il denaro è l'emblema, ma anche per quelli spirituali: ricordiamoci di nuovo del discorso della montagna per coloro che compiono atti religiosi davanti agli uomini «hanno già ricevuto la loro ricompensa» (Mt 6,2.6.16). Da questi occorre guardarsi e tenersi lontani.

Concedi al tuo servo un cuore docile...

Nella fatica quotidiana di fedeltà a questa parola di Gesù può aiutarci oggi la prima lettura tratta dal Primo Libro dei Re che ci presenta la preghiera di Salomone da poco asceso al trono del regno di Giuda come successore di Davide. Egli non chiede dei beni per sé, una lunga vita, potere, ricchezze, dominio sui nemici e simili, ma chiede saggezza per poter governare il regno di

Giuda secondo la Legge di Dio, secondo giustizia. Non per se stesso, ma in funzione di un servizio da rendere al suo popolo. Questo può essere un buon criterio per le nostre scelte, anche se non è l'unico, e per formarci ad una mentalità più evangelica. Assumere come punto di riferimento la domanda: questo mi aiuta o mi ostacola nel fare della mia vita, del mio lavoro, del mio studio, della mia azione un servizio agli altri?

È una domanda che ha profonde ripercussioni ecclesiali e sociali nel momento in cui la estendiamo alle istituzioni, ai mezzi di cui vorremmo dotarci e che vorremmo utilizzare perché ci può aiutare ad operare un salutare discernimento in cui trova spazio e vigore la capacità di saper abbandonare tutto ciò che è di peso nella proclamazione del Vangelo, per quanto antico, venerabile, illustre possa apparire.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

***Orario estivo messe FESTIVE
solo mesi di LUGLIO E AGOSTO
8.00 – 10.00 – 11.30 – 18.00***

† I nostri morti

Vettori Franco, di anni 74, via di Isola 1; esequie il 25 luglio alle ore 9,30.

Zamparelli Antonio, di anni 80, via Cherubini 6; esequie il 28 luglio alle ore 9,30.

Il Perdono Di Assisi

Mercoledì 2 agosto è il perdono di Assisi. Si può ottenere l'indulgenza per sé o per le anime del Purgatorio, da mezzogiorno del 1° Agosto alla mezzanotte del giorno seguente, visitando una qualsiasi chiesa francescana o basilica minore o chiesa cattedrale o parrocchiale. Le condizioni per ricevere il Perdono sono quelle prescritte per tutte le indulgenze plenarie e cioè: Confessione sacramentale per essere in grazia di Dio (negli otto giorni precedenti o seguenti). Partecipazione alla Messa e Comunione Eucaristica. Visita alla chiesa per recitare il Credo, per riaffermare la propria identità cristiana; e il Padre nostro, per riaffermare la propria dignità di figli di Dio, ricevuta nel Battesimo. Una preghiera secondo le intenzioni del papa (ad esempio Padre Nostro, Ave Maria, Gloria al Padre), per riaffermare la propria appartenenza alla Chiesa.

Il trasferimento di Suor Patience

Nel mese di Settembre ci saranno degli avvicendamenti nella comunità delle suore Passioniste, che vivono presso la scuola dei Padri. Scolopi. Salutiamo con affetto e gratitudine *suor Pazienza* che in questi anni in parrocchia si è impegnata in particolare nel catechismo e con il coro che canta alla messa alle 10.30. Gli facciamo i nostri auguri per il nuovo incarico presso la comunità di Basella a Bergamo, dove continuerà il suo servizio educativo nella scuola.

ORATORIO PARROCCHIALE

ORATORIO SI SETTEMBRE

Ogni giorno in oratorio Dalle 15.00 alle 19.30

🕒 15.00 – Accoglienza e CERCHIO

🕒 dalle 15.30 – “COMPITIAMO”:

tempo di studio per i compiti dell'estate

🕒 16.30 – MERENDA – segue Attività e laboratori, più calcetto, pattinaggio, musica ...

🕒 19.00 - Cerchio di chiusura e preghiera

DAL 4 AL 15 SETTEMBRE

Offerta libera. Iscrizione necessaria, anche giornaliera: in questa settimana in oratorio il pomeriggio o per mail oranspilugi@gmail.com

In questi giorni partono i Campi scout dei Lupetti – dalla III elementare – e il Reparto – medie e primi anni delle superiori. Li accompagniamo con la preghiera in quest'avventura estiva, perché sia al meglio occasione di cresci-

ta umane e nella fede. Oggi rientra invece il campo del Clan, adolescenti e giovanissimi, da un'esperienza di servizio. Un particolare ringraziamento ai capi – giovani e adulti – che donano il loro tempo ai ragazzi.

In diocesi



IL CAMMINO SINODALE

L'opzione per i poveri

Per la Chiesa l'opzione per i poveri è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica. Dio concede loro «la sua prima misericordia». Questa preferenza divina ha delle conseguenze nella vita di fede di tutti i cristiani, chiamati ad avere «gli stessi sentimenti di Gesù» (Fil 2,5). [...] Per questo desidero una Chiesa povera per i poveri. Essi hanno molto da insegnarci. Oltre a partecipare del *sensus fidei*, con le proprie sofferenze conoscono il Cristo sofferente. È necessario che tutti ci lasciamo evangelizzare da loro. La nuova evangelizzazione è un invito a riconoscere la forza salvifica delle loro esistenze e a porle al centro del cammino della Chiesa. Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro. (EG 198)

“INSIEME, IN CAMMINO”

Quattro percorsi dalle basiliche alla Cattedrale
Domenica 1° ottobre sarà la prossima tappa diocesana del Cammino sinodale sulla esortazione apostolica di Papa Francesco “*Evangelii Gaudium*”. Una giornata che segnerà per la Chiesa fiorentina l'inizio del nuovo anno pastorale, e che vedrà anche la consegna del mandato del Vescovo agli animatori pastorali al termine della messa. Ritrovo alle 15.30 nelle basiliche di S. Croce, S. Spirito, S. Maria Novella, S.ma Annunziata. Ogni Vicariato avrà una basilica di riferimento. Quella del nostro Vicariato sarà Santa Maria Novella. Da qui partiranno i quattro cammini che condurranno in Battistero, per una memoria del Battesimo, e poi in Cattedrale per la Mess. Accompagnerà il cammino la lettura di testi del Card. Elia Della Costa, Giorgio La Pira, don Giulio Facibeni e don Milani. Quattro testimoni della fede che potranno guidare e illuminare il nostro Cammino sinodale.

VII PELLEGRINAGGIO A PIEDI

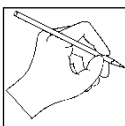
Giovedì 7 settembre 2017

Vigilia della Natività di Maria Santuario di S.Maria dell'Impruneta Basilica della SS. Annunziata, Firenze Ore 14.30 Santuario di Santa Maria dell'Impruneta :Inizio Pellegrinaggio Ore 20:00 Adorazione Eucaristica nella Chiesa di . Santa Felicità Ore 21:30 Arrivo alla Basilica della S.S. Annunziata . Il pellegrinaggio sarà guidato da Mons. Andrea Bellandi, Vicario Generale.

FESTA DELLA RIFICOLONA

Ore 20.00 Piazza San Giovanni S.E. Card. Giuseppe Betori accoglierà l'arrivo a Firenze dei pellegrini e il corteo delle Rificolone Ore 21:30 Piazza SS: Annunziata Benedizione delle Rificolone e consegna del premio Graziano Grazzini . Seguirà Festa in Piazza Per informazioni e iscrizioni al pellegrinaggio:

www.pellegrinaggiotativitaria.wordpress.com



APPUNTI

Nell'anniversario del sequestro del gesuita di cui si sono perse le tracce il 29 luglio 2013 mentre si trovava a Raqqa, Riccardo Cristiano, presidente dell'Associazione giornalisti amici di padre Paolo invita tutti a ricordare «questo instancabile costruttore di ponti».

A quattro anni dal rapimento in Siria

non dimentichiamo padre Paolo Dall'Oglio

Mancavano pochi giorni alla fine del 2007 quando padre Paolo Dall'Oglio scrisse nella rubrica “la sete di Ismaele” che firmava su “Popoli”, il web magazine dei gesuiti: “Quest'anno l'Adha, la festa del sacrificio alla fine del pellegrinaggio abramitico, cade pochi giorni prima di Natale. Da secoli i vicini di casa cristiani e musulmani si rendono vicendevolmente visita per le feste cogliendo l'occasione per riconciliarsi quando necessario. Perché non farlo anche in Italia? Magari con una telefonata prima: “Pronto? Parlo con il signor Mohammad? Volevo augurarle buona festa. Ha parenti al pellegrinaggio? Dio glieli riporti tutti a casa in buona salute. Vorrei venirla a trovare con mia moglie per farle tanti auguri di persona. “È probabile che i vostri vicini vengano poi a trovarvi a Natale. Ci vorrà pazienza e aiuto dello Spirito Santo per fondare amicizie durature, armonizzare le mentalità, abituarsi alle diverse sensibilità”.

Alla fine di questa settimana, tra venerdì 28 e sabato 29 luglio, ricorderemo padre Paolo

Dall'Oglio, questo instancabile costruttore di ponti che ha indicato a tutti noi la strada più semplice, quella che parte da una semplice telefonata, per cambiare il corso della storia e contribuire all'edificazione di una società diversa, che armonizza anziché dividere, che riconosce l'indispensabilità dell'altro anziché l'indispensabilità dell'odio.

Non sappiamo chi abbia sequestrato Paolo quella notte tra il 28 e il 29 luglio di quattro anni fa, 2013. Non hanno mai rivendicato il suo sequestro. Per me hanno voluto metterlo a tacere perché era tra le più autorevoli voci che negavano a chicchessia il diritto di fare dei siriani dei sudditi di un sedicente stato confessionale o familiare. Per questo era amato dai suoi concittadini siriani. Durante questi anni durissimi e dolorosissimi per la Siria cominciati nel 2011, nel testo scritto per "Popoli" prima del suo sequestro, padre Dall'Oglio tra le altre cose ha scritto: "Faccio ormai parte di una specie di collettivo su internet con il quale compariamo informazioni, cerchiamo di chiarire eventi, di emanciparci da febbri ideologiche e maree emotive suscitate e cavalcate ad arte. Ma la lotta è impari. Occorre formulare un mantra da ripersi di continuo: "Le sfumature sono sempre più fragili della propaganda, se vi soddisfa l'indottrinamento non abbiamo più nulla da darci". Quella specie di collettivo, caro Paolo, c'è ancora. Senza di te fatichiamo a sentirci, a riconoscerci, a capire, ma il ponte che hai creato tra tanti rimane, e per tutti le sfumature sono rimaste fondamentali. L'indottrinamento abbiamo cercato di tenerlo lontano da noi, e quest'anno in tanti, sui giornali, alla radio, in televisione, cercheranno di ricordarti innanzitutto per chiedere la tua liberazione, come non abbiamo abbastanza fatto sin qui, quale nostro concittadino. Ma poi riprenderemo i tuoi scritti per cercare insieme a te le nuove sfumature da difendere, le nuove dottrine da evitare, i nuovi ponti da edificare; senza santini, semplicemente tentando di camminare insieme con te lungo le frontiere della convivialità mediterranea alla quale continui a dare il tuo contributo.

Paolo, dopo esserti espresso a favore del piano di pace dell'inviato dell'Onu Kofi Annan sei stato espulso dalla Siria nel 2012, e il tuo account era "espulso arrabbiato": tanto arrabbiato che sei voluto rientrare nella piena consapevolezza del rischio, due volte, restando sacerdote, fratello nel battesimo, fratello in umanità, intellettuale, giornalista, appassionato amico

della libertà di tutto il popolo siriano. E sei stato sequestrato; per noi seguire a riflettere con te è la risposta migliore a chi si è illuso di sequestrare con te anche le tue idee. (fonte: [FNSI](#))

Alcuni stralci degli interventi di *Ermes Ronchi* e *Marina Marcolini* nell'incontro tenuto il 16 luglio nell'ambito del convegno "Amore" promosso dalla Fraternità di Romena

Parlare dell'amore con amore...

Alcune definizioni dell'amore... dal Cantico dei Cantici: "Una scheggia di Dio infuocata è l'amore"; da Rainer Maria Rilke: "Amore vero è ciò che ti obbliga a diventare il meglio di ciò che puoi diventare"; da San Tommaso: "amore è passione di unirsi a colui, colei, alla cosa che ami"; da un carcerato: "l'amore è ossigeno"; da Gabriel Marcel: "Amare è dire tu non morirai"; da Giovanni, l'apostolo amato: "Dio è Amore"... Giocando sull'etimologia di questa parola il termine Amore è composto dalla A privativa e da MOR che è la stessa radice di morte... allora viene ad indicare la non-morte, ciò che mantiene in vita l'uomo, allora non amare è un lento morire...

Un'ultima definizione da una citazione di sorella Maria dell'Eremo di Campello: "Superiore all'affetto non c'è nulla, vale più una goccia di affetto che un mare di spiritualità; di un segno di affetto ha bisogno l'animo umano, si pensa a dare il pane sì, ma chi domanda pane può non averne bisogno estremo, di questo pane ha bisogno ogni cuore stanco e, ogni cuore è stanco" ... Aiutiamoci a credere all'amore, nell'amore!

...È solo nel dare e nel ricevere amore che si pesa la beatitudine della vita...

Quanto bisogno di tenerezza e di amore c'è in questo mondo, quanto bisogno di amore inespreso!

Ma perché c'è questo bisogno?... c'è un unico amore, non ci sono due amori uno di cielo e uno di terra, uno divino e uno umano, ma un unico solo grande amore... non più eros contro agape, non più il sublime contro il mediocre, ma una sola cosa mescolanza inscindibile di carne e spirito.

... quando ama l'essere umano compie gesti divini e Dio quando ama compie gesti umani! in questa linea va anche la decisione di Papa Francesco di cambiare i criteri della santità dopo secoli...adesso santo è chi dà la vita per amore... L'amore di Dio non si spezza mai, fate come Dio!